

Gazzetta del Sud 17 Aprile 2012

Spaccio di "erba" tra la città e Villafranca. Chiusa l'inchiesta per i sei indagati iniziali

Durarono due anni le indagini dei carabinieri, tra Messina e Villafranca, per stare appresso all'intero gruppo accusato di "smerciare" droga. Poi nel dicembre dello scorso anno scattarono le misure restrittive siglate dal gip Antonino Genovese, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Angelo Cavallo e della collega di Procura Adriana Sciglio. E adesso, per l'operazione antidroga "Jolly", c'è da registrare l'atto di chiusura delle indagini preliminari che vede coinvolte le sei persone arrestate all'epoca.

Si tratta della 25enne di Villafranca Giovanna Crea, del 36enne Gabriel Ferraù, messinese del villaggio Santo, del 27enne Antonino Fasolo detto "Jolly" (da qui il nome dell'inchiesta), anche lui di Villafranca, e poi di: Giacomo Russo, 32 anni, di Villafranca, il "Puffo" (all'epoca ottenne gli arresti domiciliari); Giuseppe Costa, 30 anni, di Messina; e infine Fabrizio Fenghi, 34 anni, di Spadafora. L'accusa contestata per tutti, a vario titolo, è di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il gip Genovese scrisse all'epoca che «Fasolo, Crea, Ferraù, Russo e Fenghi tra la fine del 2009 e il primo trimestre del 2010 sono stati coinvolti in un frenetico traffico di stupefacenti, svolto con continuità e professionalità. Ferraù in un'intercettazione aveva ammesso inoltre la propria capacità di spostare quantitativi ragguardevoli di droga («Ne ho preso un chilo... e gliel'ho portato»).

L'indagine fu avviata nel 2009 dai carabinieri della Compagnia di Messina Centro, coordinati al capitano Giovanni Mennella, e ci lavorarono anche a lungo i militari delle stazioni di Villafranca e di Spadafora.

Così vennero incrociate una serie di informazioni per capire come si muoveva il gruppo. Fondamentali si rivelarono poi le intercettazioni telefoniche. Nell'agosto del 2009 scattarono i primi accertamenti dopo il sequestro di una piccola quantità di hascisc effettuato dai carabinieri di Villafranca Tirrena a carico di Fasolo, che fu fermato e contestualmente segnalato alla Prefettura quale assuntore di sostanze stupefacenti.

Questo fatto però non venne trascurato dai militari, che si misero in pratica alle calcagna di Fasolo con pedinamenti e osservazioni, il che permise di capire che il fenomeno era molto più vasto e non si limitava al singolo, ma nascondeva una vera e propria ragnatela dello spaccio.

All'epoca i carabinieri parlarono di dedizione, con tratti di sistematicità, allo spaccio di stupefacenti messa a frutto da una compagine di personaggi operanti

non solo a Villafranca Tirrena ma anche nelle aree della fascia tirrenica. Fasolo, ovvero "Jolly", preferiva i contatti diretti con i clienti e quando era costretto ad affidarsi ai telefoni cellulari, sia lui che gli altri del gruppo, adottavano particolari cautele per camuffare la conversazione parlando per esempio di "caffè" piuttosto che di "birra" per intendere la droga. Droga che proveniva da Mangialupi, portata dalla Crea via autostrada o via Colli Sarrizzo (percorso quest'ultimo preferito al rientro dalla costa tirrenica); e Fasolo si riforniva proprio dalla ragazza per poi spacciare nel paese.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS